



PROVINCIA DI CUNEO
COMUNE DI SALUZZO
VERBALE
di Deliberazione del Consiglio Comunale

N. 12

Relazione del Garante dei diritti delle persone private delle libertà personali anno 2023 - presa d'atto

Convocato, mediante avvisi scritti, per le ore 18:00 del giorno **cinque** del mese di **marzo** dell'anno **duemilaventiquattro**, in sessione straordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione, il Consiglio Comunale, nel giorno di cui sopra, si è riunito nella solita sala del Palazzo Civico, ed i lavori, dopo che il Presidente Falda dott. Enrico, riconosciuta l'adunanza, ha assunto la Presidenza, sono iniziati alle ore 18:15.

Sono stati convocati i Signori:

1) Calderoni Mauro, 2) Falda dott. Enrico, 3) Lauro dott. Corrado, 4) Valenzano prof. Nicolò, 5) Tagliano dott. Andrea, 6) Ponso Giorgio, 7) Gallo ing. Spirito Mario, 8) Andreis avv. Daniela, 9) Bravo geom. Gianpiero, 10) Battisti geom. Paolo, 11) Pertosa Fabio, 12) Piano avv. Alessandra, 13) Bachiarrini arch. Fulvio, 14) Andreis rag. Domenico, 15) Demarchi Paolo, 16) Scaletta Paolo, 17) Savio avv. Carlo.

Sono assenti i Signori

Calderoni Mauro, Lauro dott. Corrado, Pertosa Fabio, Demarchi Paolo, Scaletta Paolo.

Partecipa alla seduta, ai sensi dell'art. 97, lett. a) del Decreto Legislativo 18.8.2000, n. 267, il Segretario Generale Signor Flesia Caporgno dott. Paolo.

Sono stati invitati a partecipare alla seduta il Vicesindaco Demaria p.i. Franco e gli Assessori Comunali Gullino dott.ssa Attilia, Rosso avv. Fiammetta, Neberti avv. Francesca, Momberto Andrea.

Sono assenti i Signori

=====

Sono stati altresì invitati il Prosindaco e i Consultori in rappresentanza della Comunità di Castellar, ai sensi dell'art. 42 dello Statuto Comunale; è presente il Signor Demarchi geom. Eros.

Il Signor Falda dott. Enrico, nella sua qualità di PRESIDENTE, invita il Consiglio a discutere e deliberare sull'argomento indicato in oggetto.

(sintesi da trascrizione audio)

Il Presidente del Consiglio cede la parola all'Assessora avv. Rosso per introdurre la relazione del dott. Allemano.

L'Assessora avv. Rosso approfitta della presenza del dottor Allemano per accoglierlo a nome di tutti e ringraziarlo; oggi è l'ultima illustrazione della relazione di aggiornamento annuale dell'attività svolta in favore dei diritti delle persone private della libertà personale, perché nel ruolo di garante le funzioni cessano con la consiliatura.

Quindi, a nome della maggioranza - e crede dell'intero Consiglio – esprime un ringraziamento per come ha interpretato il ruolo, perché è stato portatore di una cultura di garanzia; è stato molto preciso, attento ai bisogni e alle esigenze che emergevano dalle mura carcerarie, ma soprattutto portatore di una visione che ha delineato come il carcere di Saluzzo potrebbe essere migliorato, implementando dei servizi. Si riferisce, ad esempio, in tempi di Covid, alla grande intuizione della telemedicina, che sembra futurista come possibilità, ma va sempre ribadita e sempre ricordata perché può essere invece un'opportunità e un'ipotesi percorribile.

Quindi ringrazia il dott. Allemano per l'attenzione e per aver delineato per futuro un modello di carcere, che certamente incontra il favore di questa Amministrazione.

Approfitta della relazione che illustrerà il Garante per dare due comunicazioni, su due aspetti che vengono toccati nella relazione.

Il Comune di Saluzzo, nei mesi scorsi, ha rinnovato la convenzione con il Tribunale di Cuneo per i lavori di pubblica utilità e ha svolto, stilato e redatto una convenzione per le messe alla prova. Il rinnovo di queste due convenzioni, tutt'altro che cartolari, è stato preceduto prima da una riunione con l'UEPE, con cui è stata condivisa l'opportunità, anche qualche criticità o qualche perplessità, rispetto a questi istituti riparativi, a fronte della Riforma Cartabia, che li potenzia e che ovviamente coinvolge gli Enti locali, in una collaborazione molto stretta.

Inoltre è stata condivisa con gli uffici di tutti i settori della macchina comunale per sensibilizzare rispetto alla necessità di implementare le messe a disposizione dei posti per i lavori di pubblica utilità e per le messe alla prova, perché l'Amministrazione ritiene che la collaborazione dell'ente locale sia assolutamente importante.

Nelle settimane scorse è stata anche rinnovata la convenzione con la Casa di Donatella, la casa attualmente gestita da "Liberi dentro", l'associazione di volontariato che opera all'interno del

carcere, che è stata rinnovata per 4 anni, riconoscendo il valore della Casa non soltanto per le attività di ospitalità dei permessi, sempre purtroppo minori, visto il regime che c'è nel carcere sui permessi premio, ma soprattutto per ospitare i parenti in visita. E' una realtà che è stata ormai riconosciuta anche dalla Magistratura di sorveglianza; è un punto fermo nella tutela dei diritti e, in questo senso, l'Amministrazione comunale ha inteso rinnovare per 4 anni la convenzione.

Il Garante dei diritti delle persona private delle libertà personali, dott. Allemano, saluta i Consiglieri, che incontra con piacere e ringrazia l'Assessora Rosso per la lusinghiera presentazione.

Riferisce che ruberà un po' di tempo, per la quarta e ultima volta, ed è contento che sia stato comunque un messaggio recepito quello che ha portato per alcuni anni in questa assemblea, come dimostrano gli impegni di cui ha testé parlato l'Assessora Rosso.

Premette che scorrerà molto rapidamente la relazione, scusandosi perché il diritto non è il suo linguaggio, quindi si inchina di fronte alle professionalità che ci sono in quest'aula e chiede venia se non avrà la precisione che deriva dalla professione dei giuristi.

Le premesse sono quelle degli anni passati, ha solo aggiunto un capoverso, dove richiama il protocollo che l'ANCI e il Garante Nazionale hanno stipulato nel luglio 2022 per disciplinare la figura del Difensore civico. Dice questo perché può darsi che la prossima legislatura, di cui spera parecchi Consiglieri presenti ne faranno parte, potrebbe essere chiamata a rivedere il regolamento che disciplina questa figura, proprio per uniformarlo ai parametri dell'accordo che ha citato.

I Garanti territoriali sono 53 e 13 Garanti tra regioni e province autonome: il numero comincia ad essere significativo.

Del Garante nazionale si parla spesso, ne deriva che questa cultura della garanzia dei diritti dei detenuti deve diventare una moneta di scambio e deve evidentemente fare riferimento a figure che hanno un minimo di omogeneità, cosa che oggi non c'è sul piano nazionale. Quindi potrebbe essere un tema che impegnerà il Consiglio nel prossimo turno legislativo.

Più che parlare di quello che ha fatto, perché sarebbe evidentemente stucchevole e di scarso interesse, cercherà di toccare i due aspetti più critici di questo ruolo, che sono il contesto in cui si muove la giustizia a livello nazionale e i rapporti con l'UEPE, con un tentativo di amministrare la giustizia al di fuori del carcere, che è un tema che gli è molto caro, perché è di

tutta evidenza che nel panorama attuale - dove si registra un aumento assolutamente significativo di detenuti e un aumento di nuovi reati (sono 15 quelli ammessi con la nuova riforma) - la situazione sta andando verso un collo di bottiglia.

A livello nazionale il tasso di affollamento medio delle carceri è del 117,2% (a Saluzzo è dell'80%), però sul piano nazionale i detenuti sono passati da 56.000 a 63.000.

Aumentano anche i reati. Pertanto o si fanno più carceri, cosa che sembra piacere a questo Governo, tant'è che ha fatto, come i Consiglieri sapranno, un censimento delle caserme dismesse per valutare la possibilità di adattare a carcere (per fortuna che questa Amministrazione si è mossa da tempo per dare un'altra destinazione a questi immobili). Non sembra che si stia dando molto carburante alla Riforma Cartabia, tutto quello che può porre un freno alla detenzione intesa come carcerazione.

I dati non sono buoni anche per la qualità di vita in carcere, non solo per la quantità: ci sono stati 14 suicidi in carcere al 1° febbraio, quindi 14 suicidi in un mese. Siamo tutti preoccupati dalla violenza di genere e dalle morti sul lavoro, ma si muore tanto anche in carcere, in quanto 14 detenuti che si suicidano su 60.000, non è un grande incoraggiamento.

Abbiamo i nervi scoperti per la questione di Ilaria Salis, per come viene trattata la nostra connazionale in Ungheria (e ci mancherebbe che non fosse così), tuttavia bisogna ricordare che dal 1959, anno di fondazione della Carta europea di diritti dell'uomo, l'Italia ha collezionato 2.383 condanne per la qualità della detenzione! Sono condanne per durata irragionevole dei processi, per sovraffollamento delle carceri, per inosservanza delle norme del giusto processo, per trattamenti inumani e degradanti, per detenzione in carcere di persone che necessitano di ricoveri e di cure specifiche. L'Italia è al top della classifica e al quinto posto nel 2022, dopo Russia, Turchia, Ucraina e Romania per numero di infrazioni segnalate alla CEDU e quindi addebitate al nostro Paese ed è al primo posto per quanto riguarda la non risposta alle osservazioni della CEDU.

E' giusto che ci arrabbiamo per le condizioni in cui è detenuta Ilaria Salis in carcere, sarebbe terribile che non ci preoccupassimo del fatto che nei carceri Italiani c'è il problema del sovraffollamento, dei suicidi, di una qualità di vita che non è evidentemente ritenuta degna del livello minimo dalla Commissione europea dei diritti dell'uomo.

Quindi, se potesse indicare una strada al Ministro, non sarebbe quella dell'aumento dei reati e delle carcerazioni, ma della depenalizzazione dei reati minori, dell'apertura non di caserme, ma di strutture destinate al reinserimento sociale di quei detenuti che hanno pene lievi da

scontare.

Non è un “pour parler” perché in queste condizioni ci sono almeno 7.000 detenuti, quindi se trovassero un ambiente che non è il carcere e che consentisse loro di scontare queste pene minori, immediatamente si rientrerebbe nella percentuale di affollamento di carceri, con parametri di umanizzazione che oggi non ci sono.

Ricorda che lo scorso anno aveva parlato del tema del 41 bis e del 4 bis (il 41 bis non c'è a Saluzzo), ma soprattutto il 4 bis, che stava bloccando i permessi. C'è stato un restringimento dei permessi e questa riforma, che è stata la prima adottata da questo Governo, ha creato una serie di blocchi, che hanno di fatto reso i permessi una chimera per molte persone, soprattutto quelli che sono a fine pena (ce ne sono circa una quarantina nel carcere di Saluzzo). Questi se non hanno la possibilità di “contaminarsi” con l'ambiente esterno, vengono buttati fuori proprio “in caduta libera”, quindi senza possibilità di connettersi col mondo di prima. Pertanto i permessi diventano fondamentali, perché possono riprendere le relazioni con la famiglia, col tessuto sociale. I permessi sono stati molto sofferti, infatti, praticamente quattro su cinque colloqui che ha avuto riguardano il fatto che al detenuto il Magistrato di sorveglianza gli ha rifiutato il permesso che aveva chiesto parecchio tempo fa, o non gli dà una risposta, o perché il detenuto è più spaventato di prima perché, uscendo, non sa cosa trova.

Ora questa situazione si è un pochino alleggerita perché, come sanno i giuristi presenti in aula, la Cassazione Penale ha chiarito, con sentenza del 2023, che il presupposto della concessione del beneficio penitenziario è l'acclarata intrapresa di un percorso di recupero e non l'intimo pentimento del condannato e la sua ammissione di responsabilità.

Evidenza che, da non giurista, è chiaro che se deve dire che un tale può uscire dal carcere perché è intimamente convinto di aver commesso un reato, dipende molto dalla soggettività. E quindi questo di fatto blocca qualsiasi spiraglio.

La sentenza della Cassazione, che ha appena citato, si basa alla evidente intrapresa di un percorso di recupero, a prescindere dalla soggettività. Tutto questo per dire che i permessi sono ripresi, che la convenzione con Casa Donatella è quanto mai opportuna, perché per fortuna i detenuti, i permessanti, che ottengono la possibilità di incontrarsi con le famiglie, possono farlo in una struttura senza la quale molti di questi, pur avendo il permesso, non potrebbero, per ragioni di spesa, incontrare quello che resta del mondo di prima del carcere.

Da questo quadro, gli pare che ci sia di che riflettere su come ci scandalizziamo di quello che accade all'estero, poi l'Italia è dietro a Russia, Turchia e Ucraina per quanto riguarda la qualità

della vita in carcere.

Il tasso di occupazione del carcere a tutto il 2023 è dell'80%, non si è mai raggiunto il top, perché non è un carcere mandamentale, ma ci sono detenuti di alta sicurezza e una quota minima di 11 semiliberi, quindi è chiaro che è meno soggetto alle oscillazioni o ai nuovi ingressi per i nuovi reati perché non si entra a Saluzzo per un rave party, si entra perché si è condannati per un reato di associazione mafiosa. Quindi il carcere non sente gli effetti delle riforme in essere, invece è legato al blocco della malavita organizzata.

I detenuti semiliberi sono solo undici: sei lavorano all'esterno e uno svolge volontariato alla Caritas, 3 alle dipendenze dell'APM, insomma è quel segmento che si dovrebbe potenziare.

La tabella in calce alla relazione, sul personale di polizia penitenziaria, fa il punto sulla qualità della carenza di personale perché, in numeri assoluti, su 230 assegnati, 200 sono in servizio, ne mancano. Il problema è che mancano tutti i quadri intermedi, cioè dei 43 sovrintendenti, ne sono presenti 3. Questo vuol dire che c'è la base, però la base è fatta magari da ragazzi di 20 anni che sono appena arrivati a Saluzzo e che non vedono l'ora di andare via. E quando c'è una tensione in carcere l'esperienza fa la differenza. Se c'è l'uomo di 40 anni, strutturato, che ha esperienza, si registra una certa reazione alla criticità; se il contatto è tra un detenuto esasperato e un giovane appena arrivato, le cose cambiano. Infatti, pur non segnalandolo nella relazione, ci sono stati alcuni episodi di violenza, negli ultimi mesi, che hanno un po' allarmato la struttura, ma erano tutti legati a contatti non mediati dall'esperienza e della professionalità. Questo comunque ha creato tensione perché, evidentemente, se un detenuto manda all'ospedale un agente di custodia, tutto questo crea reazioni a catena. Fa notare, quindi, proprio la qualità delle carenze, cioè non si investe in formazione.

C'è poi il lungo elenco di attività in carcere dovuta alla "contaminazione" tra volontari, istituzioni e mondo del carcere: è presente in carcere il liceo Soleri Bertoni, che ha il corso completo di istruzione di 5 anni con 54 iscritti, che sono invariati, poi è presente l'Istituto Denina, con il corso a indirizzo informatico, finanza e marketing.

Purtroppo, per l'anno scolastico 2023-2024, non è stato attivato il primo anno per tagli all'organico. È un problema perché, come ha già detto e ripete, il punto di forza della gente che vive in carcere, che ha un'età media di oltre 60 anni, è l'istruzione. C'è gente che si mette a studiare a 60 anni.

Se si accorcia la coperta per i tagli all'organico, al personale scolastico, il carcere si gioca veramente l'unica leva che ha di riscatto. Quindi è un segnale di allarme da non trascurare.

Ci sono anche i corsi di scuola media col Centro provinciale di istruzione per adulti e il corso di inglese.

L'università ha perso 4 iscritti, anche se sono comunque 33, un numero significativo, nelle seguenti discipline: scienze politiche, giurisprudenza, DAMS, comunicazione e media. Due terzi di essi sono nella sezione ottava, dedicata agli studi superiori universitari, gli altri sono rimasti in cella per varie ragioni. Ad esempio un ergastolano ha diritto alla cella da singolo e quindi non vede perché dovrebbe transitare in una sezione dove le celle sono di due – tre persone. Questo comunque non ha creato particolari problemi perché l'onda positiva dell'istituzione universitaria ha fatto sì che la qualità di vita migliorasse un po' in tutte le sezioni. Per cui anche chi è rimasto nella sezione di appartenenza, ha i benefici della sezione universitaria. E questo fa respirare aria pulita un po' a tutta la sezione.

Grazie alla Convenzione tra l'Istituto Pio San Paolo, Fondazione Musy e Comune di Saluzzo, è stato preso in carico (vuol dire aiuto economico e un aiuto per un inserimento lavorativo post istruzione universitaria) un detenuto laureando. Attualmente sono in fase di valutazione altri due inserimenti nel mondo lavorativo di laureandi o laureati, grazie al fondo Musy e Istituto Pio San Paolo.

Ci sono corsi di formazione professionale gestiti dalla Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri: corso di panificatore, pasticciare, giardinaggio, addetto alla falegnameria, muratore, intonaci. A proposito di intonaci, c'è un semilibero che attualmente è assegnato alla Caritas (non c'è più nessun locale agibile alla Caritas, perché sta decorando e risanando tutti gli ambienti!). Questa è la prova che un corso da addetto agli intonaci in carcere ha una ripercussione significativa.

A questi corsi professionali si aggiungono un corso da operatore di cucina, tecniche di restauro, tecniche di informatica, che in genere hanno una durata di 600 ore; sono certificati e la Regione Piemonte corrisponde un piccolo assegno. Questi corsi prevedono la partecipazione di 12 allievi per ogni corso.

A fine febbraio 2024 sarà attivato un corso importante, a cui ha lavorato l'associazione “Liberi dentro”, finanziato dalla Cassa delle Ammende, per tecnico dei servizi di biblioteca, di durata biennale, che formerà degli addetti alla biblioteca, con una qualificazione professionale certificata, quindi spendibile anche all'esterno e ne usufruiranno 15 detenuti.

Quindi l'istruzione ha tutta una serie di effetti collaterali significativi perché 15 persone che decidono di fare il bibliotecario a più di 50 anni, vuol dire che qualcosa è successo!

La Scuola APM svolge un lavoro egregio in collaborazione col Movimento Impegno Educativo Azione Cattolica, MIEAC, che finanzia e l'APM mette a disposizione i professionisti, per un corso di musica professionale, con lezione di coppia, di chitarra e altri strumenti, a cadenza settimanale, con docenti della Scuola, che è uno dei fiori all'occhiello di Saluzzo.

L'area verde del carcere è un'altra fucina perché è stata riconosciuta dal dipartimento penitenziario come tenimento agricolo; per il 2024 sono stati stanziati fondi dalla Cassa delle Ammende, che consentono di impegnare dei detenuti nell'attività di orticoltura. Quei prodotti, oltre che per la cucina interna, vengono valorizzati dalla Cooperativa Voci Erranti e quindi diventano un'altra "contaminazione" col mondo esterno.

Quindi dal punto di vista delle attività scolastiche e professionali, il panel è abbastanza ricco. È ricco perché si sono le scuole; ci sono i volontari dell'Associazione "Liberi dentro", per l'utilizzo di Casa di Donatella; c'è il servizio biblioteca; iniziative come "Adotta uno scrittore", in collaborazione col Salone del Libro di Torino; il laboratorio di sartoria che adesso è in una fase un po' delicata, sia per i locali che non erano a norma, sia per il problema della commercializzazione. Ci sono contatti anche con l'APS Urca, per trovare le modalità per dare uno sbocco commerciale a questa attività.

È a carico anche di "Liberi dentro" il progetto Redazione, per la pubblicazione sulla rubrica quindicinale del Corriere di Saluzzo che si chiama "Prima di giudicare", curata dai reclusi della sezione ottava, ma non soltanto. Invita i Consiglieri a leggerla, esce con cadenza quindicinale ed è il punto di vista di chi vive il carcere e, non a caso, si chiama "Prima di giudicare"; questo è un altro modo per connettersi al mondo esterno.

Cita poi altre Associazioni di volontariato presenti: CRIVOP (Cristiani Volontari Penitenziari) cura il progetto Cineforum; MIEAC di cui ha già detto; Cascina Macondo prosegue le iniziative sul progetto di scrittura e di canto; Voci erranti e Liberi Dentro sono i pilastri del carcere, perché le altre associazioni che ha citato fanno cose significative, ma la vita del carcere è condizionata da Liberi Dentro, per le cose che ha detto prima, e da Voci Erranti, che gestisce il biscottificio ed è una realtà assolutamente significativa. Recentemente hanno acquisito anche un essiccatoio, per cui possono anche conservare quello che producono. Ci lavorano 6/8 detenuti, coordinati strettamente da volontari dell'associazione Voci Erranti, la quale gestisce anche il tenimento agricolo e quindi i prodotti della terra vengono conservati e valorizzati.

L'Associazione Voci Erranti è anche l'animatore dell'attività teatrale in carcere.

Aggiunge infine la Scuola APM e le altre scuole. Questo qualifica il carcere di Saluzzo ad alta sicurezza agli occhi del mondo.

Per quanto riguarda L'UEPE (Ufficio di Esecuzione Penale Esterna), si collega alla premessa in cui ha portato a conoscenza della situazione di criticità alta per quanto riguarda il mondo carcerario, allora o più carceri o meno detenuti. Meno detenuti vuol dire esecuzione penale esterna, laddove si può, per pene inferiori a 4/6 anni, bisogna trovare delle soluzioni come la messa alla prova, i lavori di pubblica utilità, la detenzione domiciliare, l'affidamento in prova.

L'UEPE di Cuneo, che ha sede nel Palazzo della finanza, e che ha una funzionaria che si reca settimanalmente a Saluzzo, nel 2023 ha seguito 3.250 di queste pratiche, 426 relative alla collaborazione con i carceri. L'UEPE ha un assistente sociale che va regolarmente in carcere, perché compie delle verifiche della situazione sociale, familiare, per le declassificazioni; la maggior parte del lavoro riguarda le pene che possono usufruire di misure alternative. Di tutte queste, forse, la più la più interessante è la messa alla prova, anche perché è quella che è nel filone della giustizia riparativa, che consente a chi è indagato un percorso di messa alla prova di due anni e, se questo percorso dà esiti favorevoli, non si arriva neanche alla pena e il reato viene estinto perché la messa alla prova con assunzione di responsabilità di chi è indagato e di chi lo prende in carico, se porta un risultato significativo, estingue il reato. Ciò non gli sembra cosa da poco e porterebbe a ben altri approdi, tipo l'intermediazione con la parte offesa, ma tutto questo presuppone figure professionali che non ci sono.

In Italia ci sono 9 mediatori, che dovrebbero connettere chi ha commesso un reato con la parte offesa, quindi siamo agli albori della giustizia riparativa, però se non si entra in questo filone, rimarremo anche noi imbottigliati nel sistema squisitamente dedicato alla pena. Ci tiene che i Consiglieri abbiano contezza, ma ce l'hanno sicuramente, di che cosa significano 2.800 persone fuori dal carcere, che possono evitarlo, pur essendo persone indagate o con pene brevi di 6 - 4 anni, nella misura in cui c'è qualcuno che si fa carico di metterli alla prova con lavori socialmente utili, con tutto ciò di cui ha detto prima.

I lavori di pubblica utilità, di cui ha già detto, coinvolgono una pluralità di soggetti: non solo i Comuni, ma anche le Unioni Montane, le RSA, la Caritas, la Croce Verde, l'Istituto Tapparelli, l'APM, la Fondazione Amleto Bertoni. Il monte ore può arrivare a 2000: diventa una professione e non ci sono oneri a carico dell'ente, se non la posizione INAIL e la formazione sulla sicurezza.

La cosa che gli sta più a cuore, per la quale è almeno il terzo anno che si batte, è che ci sia uno sportello a Saluzzo dell'UEPE; negli anni scorsi, forse un po' ingenuamente, ha proposto di sistemarlo a casa Donatella, dove c'è un piano vuoto. Ha capito però che non è la soluzione ideale perché, intanto, l'UEPE non è una corazzata, ma può venire un'impiegata da Cuneo, che fa quello che può. Quindi l'idea della casa dell'ex custode del Cimitero, in una zona periferica, con un segmento di utenza che non è proprio il più facile da gestire, forse non incoraggia, con la possibilità anche che ci sia un contatto critico con l'associazione Liberi Dentro, nella misura in cui sono totalmente vocati ad accogliere i permessanti e loro famiglie.

Visto che la soluzione proposta non è proprio il massimo, chiede all'Amministrazione di fare uno sforzo per individuare un locale. Se, ad esempio, nel lavoro grande di riuso dell'ex tribunale, magari accanto all'Ufficio dei Giudici di pace, ci fosse un locale, anche non tanto grande, potrebbe bastare. Al Funzionario dell'UEPE farebbe molto comodo perché intanto c'è in parte sovrapposizione di lavoro col Giudice di pace; è un ambiente centrale, ben tutelato, perché c'è gente che non ha la macchina per spostarsi dalle vallate per incontrare il funzionario che segue il loro reinserimento e quindi si perdono dei percorsi, si vanificano per difficoltà, da un lato le risorse molto ridotte dell'UEPE e dall'altro queste persone che forse non sono così motivate a incontrare il funzionario. Pertanto ritiene che sarebbe una cosa opportuna.

Fa presente che lo sportello di prossimità, che è stato inaugurato a Palazzo Italia circa 2 anni fa, avrebbe potuto essere il luogo della sovrapposizione delle funzioni, ma crede che non sia così, perché è gestito da assistenti sociali del Consorzio e lavora su pratiche civili, quindi forse non ha il know how per muoversi su tutte le articolazioni previste dalla Riforma Cartabia.

Ritiene pertanto che bisogna individuare un segmento per l'UEPE più affine alla loro matrice, non un posto qualunque.

Nella relazione è poi riportato un elenco di attività che svolge l'UEPE di Cuneo, non riguardano direttamente la sua relazione, ma sono una misura di quanto questo servizio possa essere utile nei reati che riguardano l'incidentalità stradale, le violenze alcoliche, le violenze in famiglia e quant'altro. Sono elencate alcune collaborazioni, addirittura una con la Bolivia, proposta dal Comune di Cuneo in collaborazione con l'ONG Progetto Mondo, che prevede interventi di giustizia riparativa sul territorio di Cochabamba.

Per quanto concerne la sanità penitenziaria c'è sempre la criticità legata alla carenza di medici

specialisti e ambulatoriali e all'assenza di corsie preferenziali. I detenuti ultrasettantenni sono un segmento significativo, almeno il 25% nel carcere di Saluzzo. Spostare un detenuto per sottoporlo ad una TAC vuol dire impegnare da 4 a 6 agenti di custodia. La telemedicina è entrata in carcere e, per fortuna, radiografie, ecografie, sono possibili e refertabili a distanza, però l'indagine di immagini più complessa, come appunto la TAC e la risonanza non sono ovviamente eseguibili con strumenti portatili. Dall'ospedale hanno detto che forse al sabato a mezzogiorno la TAC all'ospedale di Saluzzo è disimpegnata e quindi si potrebbero portare i detenuti che necessitano, ma poi regolarmente la cosa implode.

Ritiene però opportuno riflettete sul fatto che gran parte dei detenuti è gente non giovane, con comorbilità significative e spostarli, quando si riesce, richiede un impegno di personale, e quindi economico, elevatissimo.

La direttrice ha recentemente fatto un appello perché ci sia un servizio di fisioterapia in carcere, una volta alla settimana, affinché qualcuno possa intervenire sulle patologie che condizionano molte di queste persone. A proposito, riferisce che, la settimana scorsa, ha avuto a che fare con un detenuto che si è messo in sciopero della fame, perché ha una sindrome della spalla dolorosa e si lamenta perché nessuno gli fa fare niente. Pertanto, molto probabilmente, la presenza di un fisioterapista una volta al mese potrebbe essere sufficiente a rendere meno penose queste situazioni.

Riferisce che, riguardo alla vita del carcere, ha due frustrazioni: una è il fatto che la raccolta differenziata non è ancora partita nelle sezioni, probabilmente morirà senza vedere l'avvio della differenziata. In carcere c'è anche gente che sta bene, che ci mette niente a ordinare, a far arrivare tutto il cibo che vuole e tutto il resto finisce in un sacco dell'indifferenziata. Non ha nessun senso! Non fanno la raccolta differenziata perché vogliono che sia loro riconosciuta una posizione lavorativa e hanno anche ragione! E' diverso rispetto a quello che ognuno di noi fa in casa: loro sono in carcere e per 300 euro al mese c'è chi farebbe salti di gioia. Questo è un nodo che non si riesce a superare.

La seconda frustrazione è il fatto che nel padiglione nuovo della struttura c'è un'infermeria che dispone di un computer, ma non è collegato alla rete. Quindi il medico o l'infermiera che in quel luogo visitano uno dei 300 detenuti del padiglione nuovo, non possono refertare tramite la rete internet. Sono cose antidiluviane! C'è un rimpallo di responsabilità: la direzione del carcere dice che la connessione alla rete deve farla l'ASL, perché in effetti il servizio è dell'ASL, ma l'ASL ha più di un problema da risolvere, per cui non lo fa nessuno. Pertanto

nell'ambulatorio medico del padiglione nuovo, si possono eseguire solo poche cure, perché non c'è accesso alla rete internet.

Nella relazione, che è stata trasmessa ai Consiglieri, nel paragrafo relativo all'attività svolta, è rimasta erroneamente l'attività del 2022, pertanto consegna quella corretta. Ha indicato i colloqui in carcere che ha fatto. C'è abbastanza lavoro, perché tutte le azioni, in buona parte virtuose, che ha citato, vanno viste, monitorate e seguite. Ha partecipato ad alcuni incontri con i garanti regionali, nazionali e qualcuno se l'è perso.

Il fondo in dotazione al Garante è di 1.000 euro: nel 2022 non è stato usato e nel 2023 l'ha trasferito all'Associazione Liberi Dentro, con il vincolo di utilizzarlo, solo su richiesta del Garante, per situazioni particolari. Ad esempio, 130 euro sono stati spesi per recuperare gli effetti personali di un detenuto, che era stato trasferito da Sulmona dalla sera alla mattina, senza preavviso, in aereo, col bagaglio a mano; ci sono voluti 2 anni per recuperare i suoi effetti personali, che non arrivavano se non dietro il versamento di 130 euro. Questo giovane uomo aveva la moglie e i genitori in carcere, insomma tutta la famiglia in carcere; nessuno lo supportava ed è per questo che ha trovato questa una soluzione. Tra l'altro questo detenuto aveva problemi anche di scompenso psichico, per cui si stava creando una situazione brutta. Pertanto, dopo tutte le verifiche da parte della ragioneria di quanto hanno, della verifica dell'assistente se possono avere sostegno economico fuori o meno, se proprio non si può fare altrimenti, si cerca di aiutarli a risolvere queste situazioni, prima che diventano l'ennesima brutta notizia.

Per quanto concerne i "problemi aperti", nella relazione è riportata una tabella del personale in servizio, che evidenzia la criticità sulla qualità delle carenze strutturali di organico, più che sulla quantità.

Continua a permanere il problema antico dell'estremo rallentamento delle istanze presentate alla magistratura di sorveglianza, nonostante sul 4 bis si siano allargate le maglie.

La carenza di numero dei magistrati di sorveglianza, che sono in continua rotazione, fa sì che prolunghi assai la latenza da quando si presenta l'istanza a quando si ha la risposta.

In conclusione cita un fatto molto positivo: la copertura del posto di direttore a tempo pieno, non distaccato, al carcere di Saluzzo; arriva da Roma ed era vicedirettore nel carcere della capitale; è una figura molto positiva; è arrivato nel settembre 2023 e si è subito percepita un'altra aria. È di idee liberiste, ma soprattutto è presente quando c'è un problema.

Ricorda come in passato ha sempre lamentato il problema della insussistenza delle figure

apicali.

Le cose non vanno così con figura del Comandante, che è cruciale, perché è in missione a Saluzzo e titolare ad Alba, però è una figura positiva, che ha gestito bene l'emergenza Covid.

Ribadisce l'importanza della formazione scolastica e professionale, e la necessità di lavorare con le associazioni, come Liberi Dentro, e quindi rinnovare, cosa che è già stata fatta, la convenzione per la Casa di Donatella.

Ribadisce altresì l'appello a realizzare uno sportello saluzzese per i servizi dell'Ufficio Esecutivo Penale Esterno, l'UEPE.

Termina ringraziando le persone che hanno collaborato alla stesura della relazione: la dottoressa Andolina, responsabile dell'area educativa del carcere; il dottor Mitu, responsabile della sanità penitenziaria; la responsabile dell'UEPE di Cuneo, dottoressa Elena Boranga, che è stata molto generosa nelle sue osservazioni; i funzionari del Comune, le dottoresse Maisa e Napoletano, che lo sopportano, per quanto non sia molto invasivo.

=====

Si da atto che, durante l'intervento del Garante dott. Allemano, sono entrati in aula il Sindaco Sig. Calderoni e il Consigliere dott. Lauro. Gli aventi diritto al voto sono pertanto 14.

=====

Il Presidente del Consiglio dott. Falda ringrazia il dott. Allemano per questi anni in cui ha svolto questo compito con serietà, con competenza, ma soprattutto con generosità. Alcuni Consiglieri, dopo la relazione dello scorso anno, hanno fatto visita al carcere. Chi ha partecipato quel giorno, ha potuto emozionarsi perché un conto è sentire le cose raccontate dal Garante, un altro conto è partecipare di persona. A proposito ricorda con emozione i racconti e la voglia di questi ragazzi - giovani e meno - di studiare, di lavorare. Ricorda con piacere il biscottificio, la falegnameria e le numerose attività che si svolgono in carcere.

E' contento che alcune criticità siano state risolte, altre non ancora, ma crede che la figura di un garante, come quella di Paolo Allemano, sia stata un grande punto di riferimento per questi ragazzi, che forse non hanno mai avuto tanti punti di riferimento nella vita.

Ringrazia nuovamente il dott. Allemano per quello che ha fatto in questi anni e informa che la delibera in oggetto è una presa d'atto, pertanto il Consiglio non vota.

Cede poi la parola ai Consiglieri per eventuali interventi.

Il Consigliere prof. Valenzano fa presente che ci sarebbero tantissime cose da dire sull'ultima relazione di quest'anno del Garante, ma si limita, con grande umiltà, ad esprimere una profonda gratitudine a nome personale e della maggioranza per il lavoro che svolge il Garante, perché è di fondamentale importanza far sì che i diritti e la dignità delle persone detenute, siano rispettati e garantiti.

Evidenzia che, da quanto si evince e da quanto ha fatto notare il Garante, questo ruolo, in particolare, almeno per il carcere saluzzese, ma non solo, è molto bene evidente nella tutela della funzione rieducativa del carcere per tutto quell'insieme di diritti e quella dignità che in qualche modo garantisce, favorisce e permette quel sistema di formazione, istruzione e educazione, non formale, che sta alla base della funzione rieducativa del carcere.

In questo senso, gli pare che questo ruolo sia un istituto della democrazia fondamentale; parafrasando Calamandrei si potrebbe dire un organo costituzionale. In questo senso crede che il ruolo del Garante non sia solo un lavoro prezioso per i detenuti, ma in qualche modo sia un lavoro prezioso per l'intera comunità, saluzzese in primis, ma non solo. Banalmente, anche solo per quel menzionato ruolo di garanzia delle funzioni rieducative del carcere.

Vuole però fare un'annotazione, sul profilo della relazione, sul fatto che la relazione sia minuziosa, dettagliata, puntuale, ma sia anche critica e autocritica, e, allo stesso tempo, propositiva. Essa tiene insieme il livello così particolare del dettaglio e della dimensione estremamente concreta dei problemi di questo carcere, con annotazioni di ampio respiro, come ha dato prova il Garante nella parte introduttiva della sua esposizione, che ci invita a riflettere in particolare non in quanto cittadini, ma per il ruolo che ogni membro ricopre almeno in questa assemblea.

Quindi in questo momento formale, ringrazia, in questo prendere atto della relazione, il Garante per l'impegno instancabile e per la determinazione, per la sua passione civile e per l'arte del compromesso che, anche in questo, è stato esempio e maestro per tutti.

Il Sindaco Sig. Calderoni, in questa conclusione di consiliatura, ringrazia il dott. Allemano per avere accettato questo incarico: è stato prezioso il suo ruolo di medico, la sua esperienza di amministratore pubblico, ma poi la sua sensibilità, la sua cultura personale, per cercare di avvicinare ulteriormente la comunità carceraria a quella più ampia della città.

Lavorare con la realtà carceraria è molto complesso perché ci sono delle regole

particolarmente rigide, che rendono complicato quello che, per chi sta fuori, può sembrare un obiettivo banale. Crede però che a Saluzzo da tanti anni, dai tempi della dottoressa Costantini ad oggi, si siano fatti molti passi avanti in questo tentativo, sempre più concreto, di interazione, se non proprio di integrazione riuscita tra questi due mondi, che sono necessariamente distanti, ma bisogna fare ogni sforzo per far sì che non rimangano distinti.

Tutto questo avviene grazie anche ai volontari che agiscono all'interno del carcere Morandi, con continuità e con passione, grazie alle cooperative sociali, che sviluppano progetti che ottengono poi anche finanziamenti e, quindi, la possibilità di viaggiare, di marciare con le loro gambe.

Recentemente gli Amministratori hanno incontrato i membri dell'associazione Liberi Dentro, che intende rinnovare la convenzione per la Casa del cimitero; qualche progetto potrebbe nascere nuovo, se lo augura, bisognerà vedere come procedono alcune valutazioni su immobili comunali, che sono andati recentemente a bando. Altre questioni invece sono ferme da 15 anni!

Le cooperative sociali lavorano sul teatro, per il biscottificio, ecc., molto meno per il problema dei rifiuti, però su questo bisogna insistere, perché fa parte della vita quotidiana di tutti i residenti, ma in particolare di chi risiede in spazi ridotti, come il carcere.

Ribadisce che, con fatica, grazie a persone come il Garante, alla generosità di molte persone, con il direttore stabile a tempo pieno, il rapporto sia positivo e potrà senz'altro migliorare.

Il Consigliere avv. Savio pensa di interpretare anche il pensiero di tutto il gruppo di minoranza nel ringraziare, alla fine della consiliatura, il dott. Allemano per il lavoro che ha fatto e per l'impegno profuso in questi anni, come si vede anche nella relazione.

Termina con un cenno personale, in quanto, da anni, sua moglie passa metà del suo tempo in carcere, come insegnante e, quando torna, anziché arricchire, torna arricchita, perché avere che fare con persone già di una certa età, che trovano attraverso l'istruzione, attraverso la cultura, attraverso l'arte un modo di rifare la loro vita, certamente è una cosa che arricchisce e che fa entusiasmare di più per il lavoro che svolge.

Il Presidente del Consiglio saluta il Garante dott. Paolo Allemano e ribadisce che la delibera in oggetto è una presa d'atto della relazione del Garante dei diritti delle persone private delle libertà personali.

RELAZIONE DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLE LIBERTA' PERSONALI ANNO 2023 - PRESA D'ATTO

IL CONSIGLIO COMUNALE

Richiamata la deliberazione del Consiglio Comunale n. 55 del 29 luglio 2015, con la quale si è provveduto all'approvazione del “Regolamento del garante dei diritti delle persone private della libertà personale”, al fine di individuare una figura di riferimento per le persone detenute, in linea con quanto disposto dall'art. 7 del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 21 febbraio 2014, n. 10, che ha previsto l'istituzione del garante nazionale per i diritti delle persone detenute o private della libertà personale, ed il decreto ministeriale 11 marzo 2015, n. 36, con il quale il Ministero della Giustizia ha dettato norme di attuazione ed organizzazione della struttura e dell'ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, ed infine con la legge della Regione Piemonte 2 dicembre 2009, n. 28 “Istituzione del garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale”, con la quale la Regione Piemonte ha istituito e regolamentato tale figura;

Richiamata altresì la deliberazione del Consiglio Comunale n. 72 del 27.11.2019 con la quale è stato nominato il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale nella persona del Dott. Allemano Paolo;

Dato atto che il Regolamento citato all'art. 4 dispone che: “Il Garante riferisce al Sindaco, alla Giunta, al Consiglio Comunale e alle Commissioni Consiliari per quanto di loro competenza e con facoltà di avanzare proposte e richiedere iniziative e interventi ai fini dell'esercizio dei compiti di cui all'articolo 3, sulle attività svolte, sulle iniziative assunte, sui problemi insorti ogni qualvolta lo ritenga opportuno e comunque almeno una volta ogni semestre.”

Acquisita agli atti con prot. n.7242 del 22.02.2024 la relazione del Garante dei diritti delle persone private della libertà personali anno 2023;

Visto l'art. 42 del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267;

Preso atto che la relazione è stata inviata via mail alla IV commissione Consiliare in data 19.02.2024 e successivamente è stata consegnata una integrazione relativa all'attività

svolta;

Dato atto che la presente è stata proposta dalla Responsabile Posizione organizzativa del Settore Servizi alla persona dott.ssa Manuela Maisa;

PRENDE ATTO

- della relazione annuale del Garante dei diritti delle persone private delle libertà personali anno 2023.
- che la presente deliberazione non necessita di parere tecnico né contabile.

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale

IL PRESIDENTE

Falda dott. Enrico

IL SEGRETARIO GENERALE

Flesia Caporgno dott. Paolo **

** Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28/12/2000 n. 445, del D.Lgs. 07/03/2005 n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa